

Il Sindaco dichiara aperta la discussione sull'argomento di cui al 4° comma dell'ordine del giorno, relativo al "Piano di ricostruzione e Piano regolatore".

L'Assessore Geom. Botondi Renato riferisce in merito, dando lettura della sua relazione che integralmente si riporta e precisando che il piano di che trattasi è un semplice piano di ricostruzione e non già un nuovo piano regolatore o variante di esso come peraltro fu ritenuto dal Comitato Tecnico del Provveditorato Regionale OO.PP. presso il quale si incontrarono a causa di questa interpretazione, difficoltà circa la approvazione:

""Precedenti sul piano regolatore - Subito dopo la promulgazione della Legge 25/6/1865 N.2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, l'Ufficio Tecnico Municipale studiò e compilò un progetto di piano regolatore che fu presentato all'approvazione del Ministero dei LL.PP. onde ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, limitatamente al taglio della Via Cornelio Tacito, dalla stazione ferroviaria al centro della città.

Detto piano venne approvato dal Ministro Mordini in data 19 aprile 1869.

Sebbene come è stato accennato, la domanda del Comune per l'approvazione di questo piano di restringesse a quella sola parte che riferivasi alla nuova Via Tacito, purtuttavia nel piano stesso erano state studiate e tracciate le linee principali dei due nuovi quartieri di Via Mazzini e di Camporeali, nonché alcuni tagli del vecchio nucleo urbano a scopo di risanamento.

In seguito però al rapido accrescimento della Città, per effetto degli importantissimi stabilimenti industriali, che nel breve volgere di tempo dal 1875 al 1884 erano sorti e stavano sorgendo nel territorio del Comune, tutte le previsioni furono superate e l'Amministrazione dell'epoca presieduta dal Sindaco Dott. Alessandro Fabri dette incarico alla Commissione Edilizia formata dall'Ing. Coletti, Arch. Benedetto Faustini, Prof. P. Gaetano Possenti, Ing. Prof. L. Corradi, D. Dorazi e Denzi Cesare, di studiare il piano regolatore della città.

In seguito a controversie sorte tra i suddetti componenti furono presentati due piano regolatori di cui il primo dal Prof. P. Gaetano Possenti nel marzo 1885 e il secondo dagli altri membri nella seduta del Consiglio Comunale del 6 maggio 1885.

Quest'ultimo nella sua definitiva edizione fu approvato dopo molte vicissitudini con deliberazioni del 17 febbraio e 4 marzo 1887.

Sorsero però dei contrasti interni, rafforzati da ragioni di indole finanziaria, che impedirono al progetto di avere il suo corso e di riportare le prescritte approvazioni di legge. Ciò nondimeno tale studio servì di orientamento allo sviluppo della Città.

Successivamente negli anni 1902-1903 l'Ufficio Tecnico Comunale studiò la sistemazione di alcune zone, ma anche questo progetto per mancanza soprattutto del piano finanziario non ottenne mai le prescritte sanzioni di legge.

Anche nel 1911 fu fatto altro tentativo del genere con l'incarico dato all'Ing. Cassian Bon che presentò l'elaborato nel 1916 in forma incompleta e limitato alla parte nord della Città.

Altro piano presentato dall'Ufficio Tecnico Comunale nel 1919 che riportò l'approvazione con la delibera dell'11/10/1919 solo per la sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele.

L'ultimo tentativo fu quello dell'Ing. Ramaccioni nel 1931, per cui

L'Amministrazione Comunale decide di risolvere il problema alla luce delle nuove teorie urbanistiche che si andavano affermando in tutta l'Italia.

Con deliberazioni del 4 ottobre e 25 Novembre 1932 venne bandito il Concorso Nazionale a premi e furono presentati N.11 progetti fra i quali risultò vincitore quello recante il motto 613 degli Architetti Enrico Lattes, Alberto Staderini, Saul Bravetti e Ing. Pontani Tullio. Espletati ed approvati tutti gli atti del concorso l'Amministrazione in base alle indicazioni della Commissione giudicatrice, con deliberazione del 1/7/1933 affidò all'Arch. Lattes Enrico la compilazione del piano definitivo.

Tale piano fu consegnato al Comune il 20/7/1934 dal l'Arch. Staderini continuatore dell'opera dell'Arch. Lattes deceduto in seguito a disgrazia automobilistica.

Così la Città di Terni ebbe finalmente il Piano Regolatore di massima e di ampliamento che adottato con la delibera del 4 agosto 1934 N.647 riportò l'approvazione da parte del Consiglio Superiore del LL. PP. nella seduta N.285 del 25/3/1937 e dal R.D.L. 14 luglio 1937 N.1814.

Nel mentre si stava compilando il piano definitivo l'Amministrazione dette incarico all'Arch. Lattes di studiare uno stralcio di detto piano e limitatamente al risanamento dei quartieri S. Tommaso e S. Caterina.

Tale piano di risanamento riportò l'approvazione con la Legge del 30/3/1936 N.606.

La stessa Amministrazione sentì subito la necessità, una volta approvato il piano Regolatore, di predisporre i primi quattro piani particolareggiati di esecuzione dei quali tre riportarono, l'approvazione da parte del Consiglio Superiore del LL. PP. nella seduta del 15/10/1940 col N.2205.

I piani approvati riguardavano il quartiere Battisti, il quartiere Ferriera, il quartiere Fonderia mentre per il piano particolareggiato di esecuzione della piazza Vittorio Emanuele si davano dei suggerimenti onde ripresentarlo all'esame di quell'Assemblea. In seguito all'accoglienza postuma di un ricorso dell'Ing. Carmine Agneta il Consiglio Superiore del LL. PP. invitò l'Amministrazione a riesaminare il Piano Particolareggiato di esecuzione del Quartiere Battisti onde variare la destinazione di un appezzamento di terreno. Per lo svolgimento di questa pratica si perdettero un tempo prezioso in quanto le intervenute cause bellissime non fecero conseguire ai tre piani particolareggiati la definitiva approvazione con Decreto Reale.

Piano di ricostruzione - L'Amministrazione Comunale di Terni, subito dopo la liberazione, nel raccogliere l'eredità della sua città mutilata nelle cose e nelle persone, sentì l'immediata necessità di intraprendere il lavoro di ricostruzione.

A tal fine fu nominata con delibera N.214 del 4 agosto 1944 una Commissione di Piano Regolatore col compito di studiare i concetti infregolatore. Dopo la prima riunione tenuta il 7/8/1944 venne svolto un primo lavoro di ricognizione dello stato delle demolizioni, successivamente integrato con i dati raccolti dal locale Ufficio del Genio Civile, lavoro che è servito di base per la compilazione della pianta dello stato attuale dell'abitato in seguito ai danni subiti dalla guerra.

Nel frattempo veniva pubblicato un manifesto in data 15/11/1944 con il quale si invitavano i proprietari delle case sinistrate, prima di procedere alla ricostruzione o riparazione dei loro fabbricati, di presentare domanda al Comune per conoscere se la proprietà risultasse vincolata dal Piano Regolatore. Tutto ciò allo scopo di dare un indirizzo alla ricostruzione edilizia.

L'esistenza del Piano Regolatore e dei piani particolareggiati di esecuzione già approvati dal Consiglio Superiore dei LL.PP. ha reso più agevole il compito della Commissione di P.R. che molto saggiamente decise di servirsi del piano, in quanto le soluzioni in esso adottate sono ancora oggi attuabili in linea di massima, salvo i necessari adattamenti dovuti alle sopravvenute distruzioni a causa degli eventi bellici. Demolizioni che, come è logico supporre, solo in qualche zona sono avvenute nel senso previsto dal piano.

Si presentava quindi la necessità di procedere al lavoro di revisione del piano regolatore approvato nel 1937 ed in conseguenza la Giunta Comunale su proposta della Commissione di Piano Regolatore deliberava in data 19 gennaio 1945 con atto N.48 di affidare ad un architetto di sua fiducia il lavoro di adeguamento, dando facoltà alla Commissione di impartire le direttive generali e di seguirne il lavoro di redazione.

La scelta cadeva sul nome dell'Arch. Mario Ridolfi di Roma che già nel Concorso Nazionale per il Piano Regolatore di Terni nel 1933 si aggiudicò al 2° posto ex-aequo nella graduatoria dei concorrenti.

L'Arch. Ridolfi si poneva subito all'opera e quando già il lavoro volgeva al termine si aveva notizia che al Ministero dei LL.PP. si svolgevano studi per dettare le norme sui piani di ricostruzione, che furono poi concretate nel D.L.L. 1 marzo 1945 N.154 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N.53 del 2 maggio 1945. Si cercò fin d'allora di sviluppare l'elaborato in armonia con i prevedibili nuovi concetti.

Nel frattempo con nota N.12075 del 20 luglio 1945 l'Amministrazione Comunale richiedeva al Provveditorato Regionale alle OO.PP. per il Lazio e l'Umbria che la Città di Terni venisse inclusa nell'elenco di cui all'art.1 del D.L.L. 1/3/1945 N.154 che impone l'adozione dei piani di ricostruzione da parte di quei paesi notevolmente danneggiati dalla guerra.

Ma ancora prima che pervenisse la comunicazione del Provveditorato, data con nota N.13188 del 21 novembre 1945, che la Città di Terni era stata compresa nel terzo elenco e che da detta data decorrevano i tre mesi stabiliti per l'adozione di un piano di ricostruzione, quest'ultimo già approntato fin dai primi di agosto 1945 riportava l'approvazione della Giunta Municipale con la delibera N.495 del 16 ottobre 1945.

Successivamente veniva depositato per la pubblicazione che aveva luogo dal 1° al 15 novembre 1945 e, dopo che l'Amministrazione ebbe riferito in merito alle osservazioni presentate dai cittadini, il piano di ricostruzione con tutti gli allegati prescritti dal sopracitato Decreto e dalle Circolari del Ministero dei LL.PP. (Div.XIX) N.49 del 9/4/1945 veniva trasmesso alla Prefettura accompagnato dalla nota N.1140 del 22 gennaio 1946 per l'inoltro al Provveditorato Regionale alle OO.PP. tramite l'Ufficio del Genio Civile.

Il 28 giugno 1946 alcuni Membri del Comitato Tecnico del Provveditorato Regionale alle OO.PP. per il Lazio e Umbria e precisamente l'Arch. Prof. Nicolosi e l'Ing. Lubrana, accompagnati dal Comm. Prof. Bertini Calogoso Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna dell'Umbria, eseguivano

una visita alla Città per gli opportuni accertamenti del piano di ricostruzione e per l'esame delle opposizioni.

A seguito di tale visita il Comitato Tecnico del suddetto Provveditorato restituiva al Comune nel settembre 1946 il progetto del piano di ricostruzione, con tutti gli allegati impartendo dei suggerimenti affinché il piano stesso venisse ripresentato all'approvazione.

Si consigliava in tale occasione di stralciare dal piano le varianti al Piano Regolatore approvato nel 1937 e che si rendevano necessarie per adeguare il piano stesso alle distruzioni avvenute a causa delle azioni belliche.

In definitiva l'elaborato si doveva suddividere in due parti e cioè:
1°) Piano di ricostruzione della Città, da studiare in modo che per la sua attuazione si deve essenzialmente tener conto delle distruzioni avvenute, senza prevedere nuove demolizioni.)

La procedura per l'approvazione di detto piano è molto abbreviata in quanto è di competenza del Provveditorato Regionale alle OO.PP. che con il proprio parere ermette gli atti al Ministero dei LL.PP. per ottenere il Decreto. (articoli 5 e 6 del D.L.L. 1/3/1945 N.154).

2°) Varianti al piano Regolatore approvato, da studiare in modo che le linee del Piano Regolatore esistente siano convenientemente adattate allo stato delle demolizioni avvenute per sause di guerra. La procedura per l'approvazione è quella normale per i Piani Regolatori stabilita dall'art.10 della Legge Urbanistica del 17/8/1942 N.1150 e viene emanata con Decreto Legislativo sentito il parere del Consiglio Superiore dei LL.PP. e su proposta del Ministro dei LL.PP. di concerto col Ministro delle Comunicazioni.

Poichè dopo l'emanazione del sopracitato Decreto del 1/3/1945 sui piani di ricostruzione e il D.L.L. 9 giugno 1945 N.305 relativo al Testo Unico delle disposizioni per i senza tetto, si era a conoscenza che al Ministero dei LL.PP. si stava studiando la legge sulla ricostruzione degli abitati, questo Comune ha atteso circa due mesi la promulgazione di tale legge che avrebbe dovuto variare sostanzialmente le disposizioni in vigore.

Senonchè il Provveditorato Regionale alle OO.PP. con nota N.27845/A del 30/11/1946 invitava questa Amministrazione a trasmettere con urgenza il piano insieme agli atti relativi alla seconda pubblicazione.

A seguito di tale invito l'Amministrazione, sentito in proposito il parere dell'Ufficio del Genio Civile di Terni, incaricava l'Ufficio Tecnico e l'Arch. Ridolfi di effettuare lo stralcio del piano di ricostruzione e le varianti al Piano Regolatore in due distinti elaborati come precedentemente richiesto dal suddetto Provveditorato.

Si presenta quindi oggi all'esame di questa Assemblea il piano di ricostruzione della Città nel quale sono anche riportate con linee tratteggiate rosse le soluzioni di variante al Piano Regolatore e con linee color violetto i tracciati previsti dal Piano di Ampliamento della Città approvato con R.D.L. 14/7/1937 N.1814. ""

L'Arch. Ing. Mario Ridolfi incaricato della redazione del Piano di ricostruzione riferisce quindi al Consiglio con la seguente esposizione:

"" Signori Consiglieri, Signor Sindaco,

Dalla esposizione dell'Assessore ai Lavori Pubblici avete appreso quali sono le vicende che hanno preceduto l'attuale fase dei lavori di compilazione del Piano di Ricostruzione e del Piano Regolatore della Città e quali le prospettive del domani.

Io non ho da aggiungere molto alle sue parole. Debbo solo fare una premessa che ritengo importante per illuminare l'attuale Consiglio Comun

le chiamato a giudicare la nostra opera ed ad esprimere il suo parere su di essa.

Quando l'Amministrazione uscita dal C.L.N. assunse la responsabilità del governo della Città la sua azione era permeata da uno spirito di risorgimento che animava tutti gli uomini di fede che in quei giorni storici per il nostro Paese erano usciti dalla massa per dare la loro opera nell'interesse e per il bene comune. La decisione di avviare lo studio per il coordinamento pianificato della Ricostruzione della Città fu presa in quell'atmosfera ed a me fu affidato il compito di collaborare con la Commissione di Piano Regolatore per lo studio del Piano di Ricostruzione in sede di aggiornamento al Piano approvato fino dal 1937.

In quell'atmosfera io lavorai qui a Terni per cinque mesi consecutivi prendendo visione diretta delle condizioni della Città, raccogliendo dai ternani, ancora storditi per la grande avventura vissuta, l'incitamento a fare e fare bene nel loro interesse. Le condizioni in cui lavorai in quei giorni erano veramente drammatiche ed i mezzi improvvisati, ma una cosa mi sosteneva: la fede di fare opera sana per dei fratelli che erano stati ingiustamente e così gravemente provati. Più di una volta sono uscito da questi locali alla notte dopo una giornata di lavoro nella più completa oscurità alla ricerca della via di uscita fra le macerie di questo edificio. Vi dico questo non per fare della retorica, ma per riportarvi a quei giorni e per dirvi che il lavoro fatto allora fu conseguenza di quell'entusiasmo e fu portato a fondo, oltre il limite di un normale incarico personale e voi potete rilevare dall'osservazione di quella planimetria come la mia attenzione fu portata fino alle soluzioni di dettaglio quasi a rispondere ad ogni quesito posto da ogni cittadino a cui stava a cuore la sorte della sua proprietà perchè direttamente lesa dalle azioni belliche o perchè indirettamente influenzata dallo studio del Piano di Ricostruzione. E posso assicurarvi che oggi riguardando quello studio, dovendo trarre da esso orientamento per un riesame di alcune soluzioni particolari, non posso che riconoscere la bontà delle soluzioni proposte, soluzioni che resistono ad un esame critico che pure è così insistente in me.

Quel lavoro è servito fino ad oggi a dare le direttive a tutti i cittadini di buona volontà animati dal senso di disciplina che li rende consapevoli dei doveri che comporta il vivere in forma associativa. Si può dire che tutti coloro che hanno avuto interesse a procedere alla ricostruzione delle loro proprietà toccate dalla guerra sono passati qui disciplinatamente a prendere consiglio e assistenza, ed i vostri funzionari preposti all'ufficio urbanistico si sono prodigati in questo paziente lavoro di persuasione e di collaborazione.

In quei lontani giorni furono dati i tracciati per il nuovo ponte romano e molti allineamenti a nuove costruzioni.

Lavorammo allora precedendo la legge del Marzo 1945 sui Piani di Ricostruzione, ed avemmo allora occasione di notare come lo spirito della legge era quello stesso che aveva animato noi e le direttive che in essa erano contenute erano molto vicine a quelle da noi seguite e che si riducevano al rispetto delle soluzioni del piano regolatore preesistente ed alla limitazione all'indispensabile per le nuove demolizioni previste dalle diverse soluzioni.

Questo era segno che gli uomini chiamati alla compilazione di quella Legge erano uomini che agivano in quella atmosfera che era a tutti comune e che faceva di noi uomini operanti nella certezza di un migliore domani.

Ma qui debbo dare una dolorosa constatazione: nella applicazione di

quella legge, molto dello spirito che l'animava venne a mancare perchè nei mesi intercorsi fra la promulgazione e l'attuazione, molto di quell'entusiasmo e dello spirito rivoluzionario (in senso costruttivo) che ne costituiva il pregio fu sopraffatto dal risorgere della marea degli egoismi e dell'interesse dei singoli che sommersero gli uomini che sedevano al centro ed a cui mancò il coraggio di manovrare decisamente a vantaggio della collettività, pur avendo a disposizione i mezzi per l'attuazione della legge.

Così molti piani non trovarono al centro, a Roma, quella comprensione che doveva pur attenderli e questa fu la sorte del nostro studio che fu elogiato ampiamente ma fu trovato coraggioso e troppo vasto tanto da considerarlo un vero piano regolatore della Città.

Ed allora, mentre noi ci aspettavamo da quegli uomini una decisione intelligente, da noi stessi sollecitata, che limitasse l'approvazione a quelle soluzioni che potevano avere immediata attuazione, entro linee facilmente definibili, ci fu consigliato di fare un lavoro di stralcio riponendo su nuova carta quelle soluzioni alle cui realizzazione non dovessero concorrere nuove demolizioni.

Questo lavoro è stato fatto ed è qui su queste pareti ed attende la vostra approvazione. Da esso potete constatare come lo studio sia limitato alle ~~nuove~~ del nuovo mercato, del Ponte Romano, della parallela alla Via Tacito ed al largo fra questa nuova arteria ed il Corso Tacito stesso. Questo studio non è che un particolare del più vasto studio d'insieme fatto precedentemente e da cui trae sostanza e giustificazione. Esso sarà inoltrato, dopo la vostra approvazione per le vie stabilite dalla legge e ci auguriamo che trovi al centro analoga approvazione nell'interesse della Città di Terni.

Esso andrà sotto il titolo di Piano di Ricostruzione, mentre il primitivo studio seguirà la via più lenta ed andrà sotto il titolo di Aggiornamento al Piano Regolatore Generale approvato nel 1937, quale nuovo piano particolareggiato di aggiornamento.

Mi esimo del fare qui una descrizione tecnica del piano nella limitata estensione attuale, perchè è stata fatta da me in altra sede e perchè nessun fatto nuovo è venuto a modificare gli orientamenti che lo animano. Di una soluzione sola parlerò perchè so che è stata motivo di polemiche locali e di controversie in seno al Consiglio Comunale: si tratta del largo fra la Via Tacito e la nuova strada parallela ad essa. Qui ho sempre sentito la necessità di mantenere un largo, non solo perchè fra le due strade si stabilisse un "ponte" pedonale che le unisse in unica soluzione e servisse di primo piano per una visuale più lontana che ha per fondale il campanile di S. Francesco, ma anche perchè qui restasse il ricordo del tragico "vuoto" lasciato dalla guerra fra le vite dei cittadini innocenti che hanno pagato col loro sangue il prezzo degli errori che non erano i loro. Non è frutto di eccessiva fantasia sperare che un giorno la Città di Terni possa dedicare qui ai loro caduti un segno che non suoni vendetta ai posteri, ma ammonimento alle nuove generazioni perchè sentano l'orrore delle inutili stragi provocate dalle guerre che tormentano l'umanità.

Il piano che a voi sottoponiamo è uno schema planimetrico di diverse soluzioni che attendono di essere attuate in elevazioni e qui è chiamata a dare la sua opera la Onorevole Commissione Edilizia del Comune a cui spetta la responsabilità della scelta delle migliori soluzioni architettoniche che i tecnici, chiamati a collaborare con i privati cittadini e gli Enti interessati all'opera di Ricostruzione della Città, sottoporranno al suo oculato esame.

La Città è nelle vostre mani ed il suo nuovo volto sarà la espressione della vostra civiltà operante e viva che non mancherà di dare i suoi frutti

Il Consigliere Chiappini chiede se la Commissione Edilizia ha discusso il piano.

L'Assessore Botondi dichiara che la Commissione lo ha approvato all'unanimità.

Il Consigliere Mandrelli rileva che, avendo la Commissione un compito che può senz'altro essere oggetto di assoluta fiducia, ogni discussione che si volesse sollevare sarebbe del tutto inopportuna.

L'Ass. Botondi chiarisce in conformità, esponendo un breve resoconto dell'operato della Commissione del Piano Regolatore, istituita ai sensi dell'art.2 del Regolamento annesso al R.D.L. 14/7/1937 N.1814 e fornendo assicurazioni.

Il Consigliere Chiappini prende atto delle dichiarazioni.

Il Consigliere Illuminati osserva che non tutti i consiglieri possono rendersi conto di un documento planimetrico così complesso e propone che il Consiglio prenda visione delle configurazioni prospettiche esistenti ed affisse alle pareti.

La esposizione Ridolfi si svolge di conseguenza sulle visioni prospettiche;

L'Assessore Prof. Sabbatucci chiede quali siano i doveri dei privati di fronte al piano non ancora approvato.

L'Assessore Botondi chiarisce che chi costruisca non in conformità del piano dovrà poi sottoporsi a vincoli da esso derivanti.

Il Sindaco ritenute esaurita la discussione propone la votazione per l'approvazione del Piano di Ricostruzione per cui ad unanimità di voti; il Consiglio Comunale

DELIBERA

1°) In sostituzione del Piano di Ricostruzione approvato dalla Giunta Municipale con atto N.495 in data 16/10/1945 viene approvato il nuovo Piano di Ricostruzione redatto dall'Arch. Ridolfi Mario limitato al perimetro della zona urbana portante la data del 10/5/1947 e la firma del predetto Architetto.

2°) Di disporre la pubblicazione di tale nuovo Piano di ricostruzione per il periodo di giorni 15 ai sensi dell'art.4 del D.L.L. 1/3/1945 N.154.

Letto il presente verbale ed approvato.

IL PRESIDENTE

F.to..... **C. Morelli**

IL CONSIGLIERE ANZIANO

F.to.....

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to..... **G. Navazio**

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che il presente verbale è stato pubblicato a questo albo pretorio nel giorno 18/5/1947 (~~mercato~~ festivo) e che contro il medesimo non furono presentati reclami od opposizioni.

Terni, li 19/5/1947

IL MESSO COMUNALE

F.to..... **Giobbi**

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to..... **Navazio**

Per copia conforme ad uso amministrativo

IL SEGRETARIO GENERALE



Visto: IL SINDACO

PREFETTURA DI TERNI

~~XXXXX~~ ~~xxx~~

Terni, li 16/11/1948

~~XXXXX~~ Approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa

nella seduta del 16/11/1948 n° 13512. =

P. IL PREFETTO

f° **Castaldi**

Per copia conforme ad uso amministrativo

P. G. N. IL SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE

Visto:



Al Capo dell' Ufficio perchè provveda alla esecuzione di competenza della presente deliberazione.

Terni, li

IL SINDACO